

Il Premio «Macchi»

Don Luigi Giussani «Anche poveri, ma liberi di educare»

Durante il congresso l'Agesc ha consegnato il Premio Mario Macchi, tributato a chi si è distinto nel campo dell'educazione, a mons. Luigi Giussani, fondatore di Comunione e Liberazione. Ha ritirato il premio il professor Giorgio Feliciani, vice presidente della Fraternità di Cl, che ha letto un bellissimo messaggio di don Giussani (che pubblichiamo leggermente ridotto per esigenze redazionali).

«Pur dispiacutissimo di non potere essere fisicamente presente oggi tra voi, voglio esprimervi tutta la gratitudine e la commozione, non solo per la consegna del Premio «Mario Macchi», ma per la presenza e l'operato della vostra Associazione, che per me rappresenta una testimonianza appassionata ed entusiasta della vostra fede nel mondo così difficile e decisivo della scuola.

Ho sempre concepito e vissuto il compito dell'educazione come circostanza più imponente della passione con cui il Signore ha investito la mia vita, fin dal primo giorno di scuola al Liceo Berchet, quando, salendo i gradini dell'ingresso, Gli chiesi di poter comunicare ai miei studenti la bellezza e la ragionevolezza, cioè l'umanità, dell'esperienza cristiana così come l'avevo incontrata e vissuta in famiglia prima e poi nel mio Seminario.

Che altro è educare se non comunicare a se stessi, la passione ideale che muove la propria vita nel rapporto con tutta la realtà originata, attuata e finalizzata nel mistero dell'avvenimento di Cristo? (...) Pensando a ciascuno di voi, alle vostre famiglie, ai vostri ragazzi, non posso non considerare che l'aver dei figli da educare è la più grande occasione che Dio ci dà per risvegliare la fede in noi.

In queste ore così drammatiche per la vita nel mondo, quando sembra che la menzogna e la violenza colmino all'orizzonte, non solo della vita tra i popoli, ma anche delle vicende personali di ciascuno, avverto più che mai urgente per la salvezza dell'umano, al di là della finitezza e dei limiti dell'umano stesso, il compito di una educazione in cui si possa far percepire il cammino della vita come tensione, istante per istante, a un Destino che è bene; altrimenti sarebbe inutile e ingiusto generare figli, perché allora sì, sarebbe inutile vivere.

Avete giustamente percepito nella nostra vita che la permanenza e la forza del richiamo ideale non può sussistere se ci si concepisce individualisticamente, se la famiglia non si scopre parte di un popolo, di quell'alveo vitale in cui il Signore opera come chiarezza di giudizio e sostegno nella circostanza storica.

Una famiglia non può resistere da sola! Perciò nella preoccupazione educativa in una famiglia oggi è intelligente ed umana nella misura in cui stabilisce rapporti che creino una trama sociale che si opponga alla trama sociale dominante. (...)

«Fateci andare in giro anche poveri, ma lasciateci la libertà di educare». Questo abbiamo sempre rivendicato fin dagli inizi di Gioventù Studentesca e questo continuiamo a chiedere con insistenza a chi ha responsabilità di governo della scuola a tutti i livelli. Non rivendichiamo privilegi di nessun tipo, ma soltanto che venga riconosciuta effettivamente la possibilità di una presenza educativa nella scuola che riconosca e dilati l'ambito primario della responsabilità educativa della famiglia, fino ad assumere il rischio di tentativi (sempre più numerosi e significativi) di scuole libere.

Vi ringrazio ancora di cuore della testimonianza limpida di fede che scaturisce della vostra presenza nella scuola e vi auguro di potere continuamente approfondire le ragioni del vostro agire nella evidenza che l'educazione è compito di tutta la vita, innanzitutto verso se stessi, nella quotidianamente percepita urgenza del proprio cambiamento davanti al Signore e al mondo».

Luigi Giussani